

La ricerca Allo studio la salvaguardia del dittamo, fiore raro dalle proprietà cicatrizzanti usato dal maghetto

L'Alma Mater cura «la pianta di Harry Potter»

Il maghetto più noto del mondo la utilizza per preparare la «pozione rigeneratrice» grazie alle sue proprietà cicatrizzanti; se poi dal mondo misterioso e magico di Harry Potter passiamo al più classico *Giornalino di Gian Burrasca*, possiamo trovarla a far bella mostra di sé con fiori bianchi e rosa sul davanzale di zia Betina: è il dittamo, pianta rara e protetta localmente che, a causa dei cambiamenti dell'habitat e della carenza di impollinatori, rischia di scomparire. Per salvaguardarne la sopravvivenza è stato avviato un progetto pilota tutto bolognese — finanziato dalla Comunità Europea nell'ambito di un più ampio progetto sulla biodiversità — coordinato dall'Univer-

sità di Bologna (Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agroambientali e Orto Botanico) e realizzato insieme al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA, Unità di Apicoltura e Bachicoltura) e alla Fondazione Villa Ghigi.

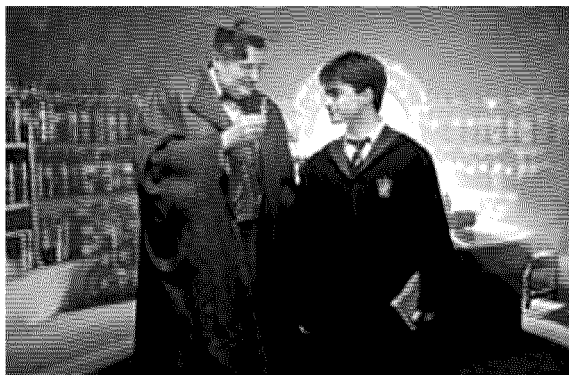
Partito a gennaio, ha una durata quadriennale, si svolgerà all'interno del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, mentre nel Parco di Villa Ghigi, a scopo divulgativo, si possono già ammirare una quindicina di piante corredate di pannelli che illustrano l'intero progetto. «Il dittamo è una pianta presente in molte zone d'Euro-

pa — spiega il coordinatore scientifico, la professoressa Marta Galloni — e quasi ovunque è protetta a livello locale, qui siamo vicini al suo limite d'estensione meridionale: da qualche anno ci siamo accorti che si è andata riducendo a causa dei cambiamenti di coltivazioni che hanno portato ad un'infittirsi del bosco, soprattutto nelle prime colline della zona» ma non solo: i ricercatori si sono accorti che la riproduzione di piantine risentiva della carenza di impollinatori: «la novità di questo progetto sta proprio nella sua azione integrata: da un lato cercando di ricostruire l'habitat adeguato e dall'altro cercando di incrementare la fauna di impollinatori — sempre

autoctoni per non alterare l'equilibrio e la biodiversità — che supporteremo piantando delle specie di cui possono nutrirsi. Siamo ancora agli inizi, ma ci aspettiamo i primi risultati già al secondo anno». E i risultati di questa sperimentazione potranno essere di grande aiuto in futuro per la salvaguardia di altre piante in estinzione: «È un progetto dai costi non altissimi, se non quelli di monitoraggio — conclude la professoressa — e se avrà buoni risultati consentirà la salvaguardia non solo del dittamo anche altre e di specie con caratteristiche simili ma, grazie a questo approccio integrato, anche della biodiversità di ecosistemi locali».

Barbara Carrozzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Immagini

Da sinistra Harry Potter; la pianta del dittamo durante l'impollinazione; la ricercatrice Marta Galloni coordinatore scientifico dello studio del dipartimento di Biologia

